

Scognamiglio-Benasayag L'acquario dell'AI

GALLARATE - Un tema dal sapore pirandelliano, eppure attualissimo quello che si approfondisce oggi, alle 17.30, al Teatro delle Arti di Gallarate nella rassegna *FilosofArti*.

Il dibattito si svilupperà intorno ai destini della soggettività nel mondo digitale, in cui tutti diventiamo «personaggi messi sulla scena da un sistema non visibile ma molto potente. Un meccanismo algoritmico che decide cosa tutti noi dobbiamo volere senza che ce ne rendiamo conto, credendo che il desiderio sia nostro». Così Riccardo Marco Scognamiglio (*nella foto*), psicologo e psicoterapeuta, direttore dell'Istituto di Psicosomatica Integrata e direttore per la Lombardia dell'Associazione nazionale Dipendenze tecnologiche (Di.Te.), presenta il talk di cui sarà relatore con il filosofo Miguel Benasayag, affiancati da Alessia Leoni e Andrea Zoccarato, dal titolo *Mi guarda ma non mi vede. I paradossi del visibile nell'era dell'Intelligenza Artificiale*. Autore di numerose pubblicazioni, tra cui, proprio con prefazione di Benasayag, anche il recente *Il narcisismo del You* (Mimesis), Scognamiglio anticipa spunti che saranno oggetto oggi di



dibattito e riflessione. «Immaginiamoci tutti dentro un acquario - illustra - e qualcuno da fuori che ci sta guardando, sta manipolando i nostri sistemi vitali e noi continuiamo a credere di essere liberi di agire in quello che ci illudiamo essere il nostro habitat. Questo te-

ma produce due posizioni contrapposte. Da una parte, i negazionisti, che credono nella naturale evoluzione della civiltà attraverso la tecnologia, senza tuttavia volerne accettare la complessità e le sue conseguenze. Dall'altra parte, autori come Benasayag, dal punto di vista sociologico e filosofico, e me, a partire dall'esperienza clinica e terapeutica, che cerchiamo di mostrare gli effetti di questa manipolazione psichica che riguarda tantissimi livelli della nostra esistenza, a partire dai processi di globalizzazione».

Un cambiamento epocale che, dagli Anni Duemila, ha visto un'accelerazione in tutti i sistemi di organizzazione sociale. E lungi dal voler demonizzare il web, ma anzi affrontandone la complessità, l'incontro di *FilosofArti* vuole interrogare su «cosa significa cambiare in una forma che non possiamo controllare e che sul piano delle reti neurali sta producendo cambiamenti importanti nelle nuove generazioni - chiosa Scognamiglio -. Il dialogo apre anche al tema dell'inquietudine, dell'incertezza e del dubbio come valore che salvaguarda l'umano che è in noi e che si pone come antidoto alla dimensione operativa e operativa dei sistemi algoritmici».

Sara Magnoli